

Giustizia: un'esigenza fondamentale

Tre dimensioni

Focalizzo – tra i tanti - tre aspetti eticamente rilevanti: il linguaggio, le relazioni con gli altri, l'autoindulgenza. Tre elementi che non toccano direttamente la vita umana, ma che costituiscono un contesto che può promuovere o meno tale valore fondamentale, mettendo in gioco la libera responsabilità personale.

1) Parole e termini usati riguardano ad esempio due aspetti. Si pensi agli strumenti di controllo della velocità: normalmente sono definiti con termini negativi, come vessatori e persecutori; vengono quasi sempre ignorati (salvo frenare in modo pericoloso in prossimità degli autovelox), è spesso ritenuto normale aggirarli ed eluderli, anche con l'aiuto della tecnologia. Quando scattano le sanzioni si cercano tutti i cavilli giuridici per evitare la multa (e la perdita di punti): scelta giusta in caso di errore tecnico, scelta invece moralmente ipocrita se effettivamente si viaggiava oltre il limite. Eppure sono norme che mirano a tutelare le persone: con la velocità aumentano i rischi, l'inquinamento, il rumore. Ma il modo in cui parliamo di tali strumenti contribuisce a creare un ethos (negativo) condiviso nei loro confronti. Il linguaggio entra in gioco anche quando si parla di "Strade killer" o si usano affermazioni come "La nebbia uccide". Si tratta di mere mistificazioni: non sono una strada o un fenomeno atmosferico a uccidere, ma automobilisti killer che guidano senza tenere conto delle strade e delle condizioni meteo. Usare questi termini è un modo per ridurre la responsabilità delle persone, scaricando la colpa su fattori esterni, mentre sul piano etico è più corretto chiamare le cose col loro nome, come ricorda Giovanni Paolo II citando il profeta Isaia: «Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre» (EvV 58).

2) Nella guida (ma anche a piedi o in bici) entriamo in relazione con tante persone: lo facciamo in modo superficiale, anonimo, ma anche verso di loro dobbiamo domandarci se siamo il loro prossimo (cf. Lc 10, 36). Invece l'atteggiamento più frequente è l'indifferenza, ma non di rado scatta l'ostilità, la sfida, gli insulti, la rabbia. Al di là delle motivazioni (è esperienza di tutti vedere in strada comportamenti decisamente da censurare), è forte la negatività etica: l'ira di per sé è uno dei vizi capitali e credo sia superfluo commentare offese e insulti. Ma è anche importante considerare le conseguenze su chi in auto reagisce in questo modo a livello della cura dell'interiorità, dei propri sentimenti, delle relazioni che avrà nel corso della giornata con altri.

3) Davanti ai nostri errori poi siamo molto bravi ad essere tolleranti, a giustificarcisi: altra strategia per non assumerci la responsabilità delle nostre azioni. Proviamo a considerare gli errori degli altri con lo stesso metro con cui siamo indulgenti e comprensivi verso noi stessi.

Sono solo tre aspetti, che contribuiscono a mantenere scarsa la tensione morale su questo ambito di vita. Dovremmo invece ricordare che uno sguardo morale «vede le persone che lo "accompagnano" per strada ognuna con la propria vita, il desiderio di arrivare, e i propri problemi. Le vede tutte come fratelli e sorelle, figli di Dio» e pratica quindi una guida prudente. Perché guidare non è affatto, sul piano morale, terra di nessuno.

Adultescenza: cos'è?

di Gaia de Vecchi

Tra le circa 1500 parole nuove che lo Zingarelli 2014 ha incluso, c'è anche il neologismo: "adultescente" (kidult in inglese).

«Adultescente s. m. e f. Persona adulta che si comporta con modi giovanili, compiacendosi di ostentare interessi e stili di vita da adolescenti». Il sostantivo, quindi, rimanda a quelle persone che, pur avendo raggiunto una età cronologica e biologica adulta, permangono in atteggiamenti e identità dai forti tratti adolescenziali.

Il fatto che il neologismo sia stato incluso nello Zingarelli, è segnale che il termine era già ampiamente in uso e che svariate riflessioni (o ipotesi) su questo fenomeno erano già state elaborate, da molte prospettive: sociologiche, economiche, pedagogiche, etiche... Le conclusioni di queste riflessioni – che riflettono su cause ed effetti – sono tendenzialmente negative. Non intendo ripercorrere in queste poche righe l'interessante e feconda analisi del fenomeno, di cui condivido pienamente le perplessità e le preoccupazioni. In questo breve post vorrei verificare se è possibile recuperare una pista di indagine positiva per la

riflessione etica.

Due etimologie in supporto

Adulto: è il participio passato del verbo latino adolesco-adolescere (crescere, svilupparsi). Indica colui che è già cresciuto e già sviluppato.

Adolescente: è il participio presente del medesimo verbo. Indica colui che sta crescendo, che si sta sviluppando.

E se dal neologismo «adultescente» (che è quindi unione di un participio passato e di un participio presente) recuperassimo una tensione umana, mai risolta, sempre in fieri, di una "inquietudine" tra "già" e un "non ancora"? E se non considerassimo l'adulto come qualcosa di statico e l'adolescente come qualcosa di talmente dinamico da non essere ancora definito? E se riuscissimo a recuperare un umano dinamismo identitario e progressivo tra il participio passato, il participio presente, in un'ottica di participio futuro? No, non voglio introdurre un ulteriore neologismo (adulturo). Ma il considerare l'adulto come qualcosa di già definitivamente dato e/o l'adolescente come colui che ha di fronte tutte le infinite possibilità è altrettanto sbagliato.

Duccio Demetrio, nel suo testo Elogio dell'immaturità. Poetica dell'età irraggiungibile, ci propone la teoria degli "immaturi poetici". Diversamente

PREGHIERA

È facile addormentarsi, Gesù:

le fatiche quotidiane, le preoccupazioni, le ansie, le paure, gli affanni mettono alla prova la nostra resistenza e così cediamo alla stanchezza, rinunciando a tenere gli occhi aperti, a scrutare l'orizzonte nonostante il buio che avvolge ogni cosa.

Le nostre giornate sono colme di attività e occupazioni:

così non abbiamo più tempo per te, per intendere la tua Parola, per pensare e riflettere andando oltre alla superficie degli eventi.

Veniamo travolti da quanto ci accade, non vediamo ciò che ci viene incontro, lasciamo che la nostra esistenza si limiti a seguire la corrente, adottiamo le scelte altrui, facciamo nostre le reazioni di chi ragiona con la pancia, ci lasciamo sedurre dagli slogan e da tante parole d'ordine.

Svegliaci, Gesù, strappaci al sonno.

Allora usciremo dal nostro torpore, ritroveremo la forza di lasciarci guidare dalla tua Parola, dal Vangelo.

Donaci di uscire dalle nebbie

che ci avvolgono e raggiungeremo

le profondità dell'anima.

Accendi la nostra lampada

perché affrontiamo i passaggi oscuri, senza scoraggiarci e lanciare la spugna.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

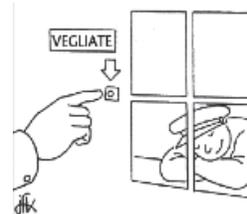
ANNO XIV - N. 49
3 DICEMBRE 2017

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«VEGLIATE VOI
NON SAPETE
QUANDO
IL PADRONE
I CASA
RITORNERÀ...»

Mt 13,35



Al volante: una zona franca dell'etica? Di Marco Cerruti

Tutti siamo utenti della strada: a piedi, in bici,

alla guida. Ma quando siamo al volante ci sembra di trovarci in una zona franca dell'etica, mentre guidare ha importanti implicazioni morali. Si tratta di una pratica che mette a rischio la vita (propria e altrui), riguarda la salute (feriti e inquinamento), tocca le relazioni (le persone lungo la strada), mette in gioco lo stile di vita. Eppure i comportamenti in questo ambito non sembra vengano determinati dalla ricerca del bene, ma solo dal timore di controlli e sanzioni.

Le implicazioni etiche sono tante, ma sembrano fortemente sottovalutate, anche nell'ambito della comunità cristiana: un presbitero conta sulle dita i penitenti che in confessione si sono accusati di aver guidato

Con l'inizio del tempo di Avvento si apre anche l'anno della Chiesa, l'anno "liturgico" come tempo di attesa e di speranza. L'umanità ha sempre bisogno di sperare, e oggi ne sentiamo l'esigenza in modo del tutto particolare. Non si possono scordare le profetiche parole del concilio Vaticano II: «Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio» (Gaudium et spes 9). La liturgia però ci sollecita anche a «rendere ragione della nostra speranza» diventando coraggiosi testimoni della fede: in un mondo confuso e disorientato, indifferente e facile preda di fanatismi, un mondo in cui tutto, anche in ambito religioso, viene livellato sulla base di interessi spesso poco nobili, i cristiani sono chiamati a dire con franchezza, con le parole e con le opere, la radice di quella fede da cui nasce anche la loro speranza.

La nostra maturazione umana e cristiana ha bisogno di riferimenti chiari e di criteri di giudizio per le nostre scelte. Spesso situazioni di smarrimento e di colpa o le difficoltà della vita ci immergono nell'angoscia e nel disorientamento: e come se la terra sotto i nostri piedi si sgretolasse. La fede in Gesù salvatore può darci quel fondamento stabile su cui ancorare noi stessi e le nostre relazioni. In quei momenti la presenza piena di amore di Colui che viene a salvarci può avvolgerci e donarci la libertà di una speranza che non delude. A questo sguardo di speranza invita la liturgia di questa prima domenica di Avvento.

Il vangelo esorta alla vigilanza: a ciascuno è stato affidato il suo compito, il cristiano che vive nell'attesa del Signore non è dispensato dall'agire nella storia, affinché la sua venuta non trovi gente addormentata e indifferente. La salvezza e dono e responsabilità, impegna a resistere alle forze del male. Carica di speranza e anche la prima lettura: il ricordo dei benefici del Signore può generare fiducia e trasformarsi in invocazione perché Dio si renda presente nel suo popolo come liberatore e salvatore, come padre e redentore. Anche la seconda lettura esorta alla fiducia e alla fedeltà: l'attesa che Dio si manifesti può agire come forza che conferma nella fede, nella certezza che Dio continuerà a sostenere il suo popolo.

Al volante: una zona franca dell'etica?

di Marco Cerruti

comportamenti che espongono a gravi rischi la propria vita e quella degli altri, certo assai più della visione di un film sconveniente, cosa di cui ci si confessa molto più "naturalmente", perché ci si sente maggiormente in colpa»

Anche nella mia esperienza pluridecennale di omelie, catechesi e studi teologici non ho mai sentito trattare questo tema che tocca la vita umana, con i numeri impressionanti di morti (ogni anno circa 3.500 in Italia, 1.250.000 nel mondo) e feriti (250.000 nella penisola, 50.000.000 in tutto il pianeta).

→ continua

<p>DOMENICA 3 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i></p>	<p>Un'idea che non sia pericolosa, è indegna di chiamarsi idea. (Wilde)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: S. Messa con la partecipazione dell'AVIS</p>
<p>LUNEDI' 4 DICEMBRE S. Giovanni Damasceno – memoria facoltativa Is 4,2-6; Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i></p>	<p>Le cose peggiori sono sempre state fatte con le migliori intenzioni. (Wilde)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – I anniversario +GIOVANNI (DELL'AQUILA) Ore 19,30: Incontro genitori bambini prima comunione Ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MARTEDI' 5 DICEMBRE Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p>Se litighi con un ubriaco, ricordati che offendi un assente. (Proverbio cinese)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata Ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 6 DICEMBRE - S. Nicola – memoria facoltativa Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita</i></p>	<p>Quando il gioco si fa duro, i duri entrano in gioco. (John Belushi)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata Ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>GIOVEDI' 7 DICEMBRE S. Ambrogio - memoria Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i></p>	<p>L'età in cui si divide tutto, è quella in cui non si possiede nulla. (A.Karr)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Novena dell'Immacolata</p>
<p>VENERDI' 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6 .11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i></p>	<p>L'unica cosa immutabile della natura umana, è la sua mutevolezza. (Wilde)</p>	<p>GRONATA DIOCESANA DEL SEMINARIO FESTA DEL TESSERAMENTO DI AZIONE CATTOLICA SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di COLANGELO NICOLÒ</p>
<p>SABATO 9 DICEMBRE S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin – memoria facolt. Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38; 10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i></p>	<p>Mi odino pure, purché mi temano. (Cicerone)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa - Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro coppie (0-15) ore 18,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)</p>
<p>DOMENICA 10 DICEMBRE - II DOMENICA DI AVVENTO Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i></p>	<p>Pensare come i meno, parlare come i più. (B.Gracian)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>

50 domande su Gesù

33. Come avvenne la morte di Gesù?

34. Chi fu Giuseppe di Arimatea?
Giuseppe di Arimatea viene menzionato nei quattro vangeli nel contesto della passione e morte di Gesù. Era oriundo di Arimatea (Armathajim in ebraico), un paese di Giuda, l'attuale Rentis, a 10 km a nord-est di Lydda, probabilmente il luogo di nascita di Samuele (1 S 1,1). Uomo ricco (Mt 27,57) e membro illustre del sinedrio (Mc 15,43; Lc 23,50), aveva un sepolcro nuovo scavato nella roccia, nei pressi del Golgota, in Gerusalemme. Era discepolo di Gesù, però, come Nicodemo, teneva nascosto questo fatto per timore delle autorità giudee (Gv 19,38). Luca dice che aspettava il Regno di Dio e non aveva approvato la condanna di Gesù da parte del sinedrio (Lc 23,51). Nei momenti crudeli della crocifissione non teme di dare la faccia e chiede a Pilato il corpo di Gesù (nel Vangelo di Pietro 2,1; 6,23-24, un apocrifo del secolo II, Giuseppe lo sollecita prima della crocifissione). Concesso il permesso dal prefetto, tira giù il crocifisso, lo avvolge in un lenzuolo pulito e, con l'aiuto di Nicodemo, deposita Gesù nel sepolcro di sua proprietà, che mai nessuno aveva utilizzato. Dopo averlo rinchiuso con una grande pietra se ne vanno (Mt 27,57-60, Mc 15,42-46, Lc 23,50-53 e Gv 19,38-42). Fino a qui i dati storici. A partire dal secolo IV sorsero tradizioni leggendarie di carattere fantastico in cui veniva esaltata la figura di Giuseppe. In un apocrifo del secolo V, gli Atti di Pilato, chiamato anche Vangelo di Nicodemo, si narra che i giudei riprovano il comportamento di Giuseppe e Nicodemo a favore di Gesù e che, per questo motivo, Giuseppe viene messo in prigione. Liberato miracolosamente appare in Arimatea. Da lì ritorna a Gerusalemme e racconta come fu liberato da Gesù. Più favolosa tuttavia è l'opera Vindicta Salvatoris (secolo IV ?), che ebbe una grande diffusione in Inghilterra e Aquitania. In questo libro si narra la marcia di Tito al comando delle sue legioni per vendicare la morte di Gesù. Al momento della conquista di Gerusalemme trova in una torre Giuseppe, che vi era stato rinchiuso perché morisse di fame. Tuttavia, era stato alimentato da un piatto speciale dal cielo. Nei secoli XI-XIII, la leggenda su Giuseppe di Arimatea fu colorita di nuovi dettagli nelle isole britanniche e in Francia, innestandosi nel ciclo del santo Graal e del re Artù. Secondo una di queste leggende, Giuseppe lavò il corpo di Gesù e raccolse l'acqua e il sangue in un recipiente. Dopo, Giuseppe e Nicodemo divisero il suo contenuto (vedere la domanda Che cosa è il santo Graal?). Altre leggende dicono che Giuseppe, portando questo reliquiario, evangelizzò la Francia (alcuni racconti dicono che sarebbe sbarcato a Marsiglia con Marta, Maria e Lazzaro), la Spagna (dove San Giacomo lo avrebbe consacrato vescovo), il Portogallo e l'Inghilterra. In questa ultima regione, la figura di Giuseppe divenne molto popolare. La leggenda ne fa il fondatore della prima chiesa sul suolo britannico, in Glastonbury Tor, dove mentre stava dormendo i suoi bastoni pastorale gettò radici e fiori. Glastonbury Abbey divenne un luogo di peregrinazione fino a che questa tradizione fu eliminata con la Riforma nel 1539. In Francia, una leggenda del secolo IX riferisce che il patriarca Fortunato di Gerusalemme, ai tempi di Carlo Magno, fuggì in occidente portando le ossa di Giuseppe di Arimatea, fino ad arrivare al monastero di Moyennoutier, dove arrivò ad essere abate. Tutte queste leggende, senza alcuno fondamento storico, mostrano l'importanza che si dava ai primi discepoli di Gesù. Lo sviluppo di questi racconti può essere legato a polemiche circosanziali di alcune regioni (come Inghilterra e Francia) con Roma. Sarebbe cioè un tentativo di dimostrare che determinate regioni erano state evangelizzate da discepoli di Gesù e non da missionari inviati da Roma. In qualsiasi caso, non ha niente a che vedere con la verità storica.

I RACCONTI DEL GUFO UN'ARDUA SENTENZA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Si racconta che, in un passato, assai remoto, esistesse un Re, "semi-barbaro", che amministrava la giustizia, in modo, allo stesso tempo, spettacolare e bizzarro! Per punire i crimini, particolarmente gravi, aveva concepito una singolare "ordalia"... L'accusato veniva condotto, in un certo giorno, nell'arena di un circo, sulle cui gradinate si affollava il popolo riunito! Davanti a lui, vi erano due porte: dietro una di esse, vi era una tigre affamata, la più feroce, che si fosse riusciti a trovare, per l'occasione; dietro l'altra, si trovava, invece, una bella fanciulla, seducente, e verginale...

Solo il Re sapeva chi fosse, in attesa, dietro ciascuna porta! Il reo era costretto a scegliere, immediatamente, fra le due porte... In entrambi i casi, la sua sorte era segnata: se compariva la fiera, moriva dilaniato, in pochi secondi; se usciva la dama, doveva sposarla, seduta stante, e con grandi festeggiamenti, con il Monarca in persona, come testimone delle nozze, annullando qualunque Matrimonio, o impegno, eventualmente contratto, in precedenza! Una volta, si presentò il caso di un criminale, accusato di un delitto, molto grave: povero plebeo, aveva avuto l'ardire di corteggiare, in segreto, l'unica figlia del Re, la quale aveva corrisposto, appassionatamente, seppure di nascosto, il suo amore! Per il suo giudizio, nella fatidica arena, quel barbaro Re cercò, accuratamente, la tigre più vorace, ma scelse anche la più deliziosa delle fanciulle, come alternativa...

Sconvolta, la Principessa innamorata si vide lacerata, da una doppia angoscia: da un lato, vedere quel corpo amato, e accarezzato, fatto a pezzi, dagli artigli della bestia; dall'altro, assistere al Matrimonio, del proprio innamorato, con una bella ragazza, alle cui attrattive, ella sapeva bene, che il giovane colpevole non era, del tutto, indifferente!

Con astuzia di donna, e arroganza di Principessa, riuscì a sapere quale fosse la porta che, nell'arena, corrispondeva a ognuno degli indesiderati destini! Solo, al centro del circo, il giovane sembrava confuso, incalzato dalle aspettative, della moltitudine...

Anch'egli conosceva l'intimo dilemma, dell'amata, e, dall'arena, le lanciò uno sguardo, supplichevole: «Solo tu, puoi salvarmi!».

Con un gesto discreto, ma inequivocabile, la Principessa indicò la porta, di destra... E il condannato la scelse, senza esitare! Chi uscì, dalla porta aperta... La dama, o la tigre?

"In realtà, questa piccola storia, ci dice che, anche noi, come la giovane principessa, e il giovane condannato, quasi tutti i giorni, e a ogni passo, giungiamo al momento incerto, e fatale, della decisione! E non è, mai, facile..."

Siamo condannati a scegliere, e ogni scelta può avere, come conseguenza, una perdita irripetibile! Solo compiendo la volontà del Signore, le nostre decisioni non potranno, mai, deludere..."